

**Borsa**  
+1,12  
Indice  
Mib 1173  
(+17,3% dal  
2-1-1989)



**Lira**  
Irrisori  
spostamenti  
tra le  
monete  
dello Sme



**Dollaro**  
In rialzo  
per i fatti  
libanesi  
(in Italia  
1350,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Enimont La censura Cee divide i ministri

«Sarebbe un grosso errore da parte della Commissione di Bruxelles fare una lotta ideologica che discrimini le imprese pubbliche da quelle private in Europa». Questa la risposta del ministro del Commercio con l'Estero, Renato Ruggiero, alle domande dei giornalisti che, nel cortile di Palazzo Chigi, al termine del Consiglio dei ministri di ieri, gli chiedevano un parere in merito alle critiche mosse dalla Cee all'Italia in merito al caso Enimont.

Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, sempre conversando con i giornalisti a Palazzo Chigi, si è detto invece favorevole all'introduzione delle indispensabili modifiche al decreto legge sull'Enimont, attualmente all'esame dell'ufficio legislativo della presidenza del Consiglio, «per evitare che la procedura di infrazione da parte della Cee abbia il suo corso con conseguenze pesanti». Il ministro dell'Industria ha anche sottolineato la necessità di tornare al limite di capitale di 25 miliardi, di cui si era discusso in un Consiglio dei ministri, che aveva incontrato varie adesioni. «Un minimo di dimensione - ha chiarito il ministro - ci vuole».

I pareri nettamente divergenti dei due ministri si riferiscono alla decisione della Comunità europea di avviare una procedura di infrazione contro l'Italia a causa del favore fatto a Gardini con il decreto sugli sgravi fiscali per la creazione di Enimont (risultata dalla fusione di aziende Moniedison e del gruppo Eni). L'accusa di Bruxelles è, in sostanza, che il decreto è stato disegnato su misura per Gardini, concedendogli un indubbio vantaggio sulla concorrenza.

Alle battute di Ruggiero e Battaglia va aggiunta una lunga nota del ministro delle Partecipazioni Statali, Carlo Fracanzani, secondo il quale al duro attacco di Bruxelles all'industria pubblica italiana, il governo risponderà con una «forma replica documentata», ma anche con la più ampia disponibilità a trovare un'intesa, specialmente in vista del '92. Fracanzani ha annunciato che a settembre avrà una serie di incontri a Bruxelles, incontri che fanno seguito ad una serie di contatti che funzionari delle Partecipazioni statali hanno già avviato. La linea scelta dal ministro, conclude la nota, è «quella di dimostrare alla Cee come in realtà dicano poco sull'effettivo andamento dei conti dello Stato, tanto più che, come noto, è

### Nell'ultima riunione estiva del Consiglio dei ministri il contestato decreto sulla fiscalizzazione per le imprese

# E ora inizia la «cura» Andreotti

Ora il governo intende frenare il deficit pubblico scoraggiando i consumi ed ha cominciato, ieri, simbolicamente, a rastrellare 207 miliardi di imposta sulla benzina, il cui prezzo poteva scendere, e invece resta uguale. Nella stessa riunione, il Consiglio dei ministri ha rinnovato il decreto (scaduto per la quinta volta) sulla fiscalizzazione degli oneri sociali: 3.738 miliardi agli industriali.

NADIA TARANTINI

ROMA. Sarà stato forse un assaggio della linea Andreotti sull'economia, quello di ieri. Un piccolo esempio di quel «renare liquidità dai consumi» che il nuovo ministro del Bilancio, il fedelissimo di Andreotti Paolo Cirino Pomicino, preannuncia come ricetta per frenare la caduta del debito pubblico, ventilando più imposte indirette. Ieri il presidente Andreotti ha dato a tutti un'arrovata al 25 agosto, data del prossimo Consiglio dei ministri: ma ancora per qualche giorno, Pomicino lavorerà con gli altri ministri economici e, forse, darà alla vigilia di Ferragosto un anticipo delle misure che il governo intende prendere alla ripresa. Intanto, in un'intervista al «Mondo economico», ne ha concesso, ieri, un primo esempio. Per frenare l'inflazione, dice Pomicino, bisognerà mettere più tasse sui consumi. Egli non ha paura di rischiare l'impopolarità: «Se lo spieghiamo chiaramente - afferma - questo obiettivo sarà condiviso: combattere l'inflazione, significa difendere il potere di acquisto sui redditi più bassi. Il governo - ha poi detto - pensa anche ad aumenti di tariffe (?), stando at-

tentato (come?) al rischio che essi incidano sull'inflazione, che, appunto, si vuole combattere. Infine, il ministro del Bilancio si associa a Carli, responsabile del Tesoro, per smentire qualsiasi ipotesi di aumento dei tassi d'interesse. Ma questa è solo la prima carta del ministro del Bilancio. La seconda parla di tagli alla spesa, che viaggia ad un incremento del 44%. La terza, infine, fa intravedere la (s)vendita di patrimonio immobiliare pubblico. Due ipotesi circolate per tutto il lungo tragitto della Finanziaria dell'anno scorso, e che questa volta risorgono con qualche (importante) dettaglio in più. Quanto alla spesa, il ministro del Bilancio non parla di tagliare le pensioni (come suoi predecessori), ma annuncia: «saranno incentivate le pensioni integrative», che è, come dire, prendere il toro dalla coda e non dalle corna. E quanto alle case pubbliche da alienare, egli precisa che potranno essere «trasferite a gestori

esterni (leggi: privati) per la costituzione di fondi immobiliari».

L'assaggio è di gusto della Voce repubblicana, che si è spesa ieri per approvare la nascente linea del governo sul quotidiano del Pri - dinanzi ad alcune premesse positive, «il ministro del Tesoro, Carli, - argomenta la Voce - ha escluso un rimpiccio dei tassi d'interesse. È un fatto che deve essere messo in rapporto alla volontà di evitare di far fronte agli squilibri finanziari con misure di carattere monetario, e di operare in primo luogo sulla leva di bilancio». Più che opportuna e impegnativa - conclude la Voce repubblicana - appare la decisione di ripristinare strumenti di controllo della spesa decentrata.

### Il ministro del Bilancio Pomicino annuncia ricette di austerità per i consumi e aumenti di tariffe Il Pri approva la linea-Carli

nelle secche della crisi di governo. Gli industriali ne hanno caldeggiato il ripristino così com'è (a pioggia, senza quella selettività, in particolare verso il Mezzogiorno, come chiesto dai sindacati e da forze politiche parlamentari), lamentandosi con Andreotti per il taglio operato dal governo De Mita, di circa 2.000 miliardi, rispetto allo stanziamento degli anni precedenti. Andreotti ha promesso che con la prossima Finanziaria, cioè da fine mese, sarà messo in cantiere, per il 1990, un provvedimento che restituirà il «mal tolo». In cambio ha chiesto un impegno di industriali, commercianti e grossi agricoltori per il recupero dell'evasione fiscale attraverso la «ricostruzione della carriera», la cui prima scadenza è il prossimo 30 settembre. Il decreto, per 189 ormai agli associati, prevede dunque uno stanziamento di 3.738 miliardi (come il precedente), più 100 miliardi per estendere agli agenti di assicurazione con dipendenti la fiscalizza-

zione, e altri 10 per coprire gli effetti nei periodi di cassa integrazione (come raccomandato dal presidente della Repubblica Cossiga nell'invitare l'ultimo decreto in Parlamento). Scontenuto si è subito dichiarato un esponente della Dc, Vito Napoli, componente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno, che ha affermato: «Se la fiscalizzazione continuerà ad interessare l'insieme del sistema produttivo nazionale, il Mezzogiorno sarà definitivamente condannato ai margini dell'Europa».

Una critica generale a come il governo mostra di volersi muovere in economia è venuta ieri dalla Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), che raggruppa la maggior parte delle aziende artigiane e delle piccole imprese. Si mostra «grave preoccupazione» per il fatto che il governo intenda rastrellare «migliaia di miliardi alle attività artigianali... senza che si parli di una diversa fiscalità per le rendite finanziarie e di capitale».

### Bnl, Ina, Inps Sul «polo» replica Cgil a Carli



Il ministro del Tesoro ha dato un tiepido ok al polo Bnl, Ina, Inps ma per la Cgil Carli ha parlato chiaro su un altro aspetto: il suo progetto è privatizzare le banche pubbliche, compresa la Bnl. «Sarebbe assurdo - ha detto Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil (nella foto) - che in un paese in cui ai privati è consentito tutto, fosse ritenuto inaccettabile e scorretto che la più grande banca pubblica, la più importante compagnia d'assicurazione pubblica ed un ente previdenziale pubblico trovino tra loro delle intese di reciproca garanzia nel momento in cui si impegnano in un'operazione finanziaria nella quale investono risorse pubbliche».

### Banco di Napoli A Merceccaglia azioni per 30 miliardi

Banco di Napoli. L'investimento ammonta a circa 30 miliardi. «Con il 9% delle quote di risparmio - ha commentato Merceccaglia - sono il più grosso investitore privato del Banco di Napoli».

Steno Merceccaglia, l'imprenditore siderurgico mantovano alla ribalta delle cronache finanziarie, ha annunciato ieri di aver acquistato nei giorni scorsi 2 milioni e 200mila quote di risparmio del Banco di Napoli.

### Concorrenza La Cee multa 3 ditte italiane

Quattordici ditte, tre delle quali italiane, sono state multate dalla Commissione Europea per aver costituito, nella produzione di reti metalliche, cartelli industriali proibiti dalle norme comunitarie tali da falsare la libera concorrenza. Le 14 ditte multate controllavano il 47% del mercato comunitario con una produzione di 1215 miliardi. La multa più pesante è stata inflitta ad un'industria tedesca. Le tre ditte italiane multate sono: Ferrovie Nord, Iria e Martinelli.

Per realizzare il sincrotrone, uno dei capisaldi della ricerca made in Italy, il premio Nobel Carlo Rubbia avrà l'appoggio dell'Eni-ricerca, il braccio operativo dell'ente guidato da Franco Reviglio acquistata infatti una quota di partecipazione nella «Sincrotrone di Trieste», la società presieduta da Rubbia e preposta allo sviluppo della macchina.

### Sincrotrone L'Eni partner di Rubbia

È nata dalla collaborazione tra la società infrastrutturale Delkia Finiter Commercio, la Bonifica dell'Italstat, la Tecnocamera dell'Unioncamere e la Promosviluppo della Lega delle cooperative, la nuova società consortile ha lo scopo di curare la progettazione del nuovo sistema di mercati agro-alimentari all'ingrosso. «Progetto mercati», la cui presidenza sarà affidata a Piero Bassetti dell'Unioncamere, fornirà agli operatori l'assistenza e la consulenza necessarie alla realizzazione di studi di fattibilità economica e finanziaria.

«Progetto mercati». La nuova società consortile ha lo scopo di curare la progettazione del nuovo sistema di mercati agro-alimentari all'ingrosso. «Progetto mercati», la cui presidenza sarà affidata a Piero Bassetti dell'Unioncamere, fornirà agli operatori l'assistenza e la consulenza necessarie alla realizzazione di studi di fattibilità economica e finanziaria.

### Nasce «Progetto mercati»

Una delegazione della Confesercenti e della Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate ieri per affrontare il problema delle relazioni sindacali nella piccola e media impresa, la politica del lavoro e i diritti dei lavoratori. Al termine dell'incontro, giudicato positivo dalle due delegazioni, è stata decisa l'agenda dei prossimi incontri a partire dalla prima settimana di settembre.

«Progetto mercati». La nuova società consortile ha lo scopo di curare la progettazione del nuovo sistema di mercati agro-alimentari all'ingrosso. «Progetto mercati», la cui presidenza sarà affidata a Piero Bassetti dell'Unioncamere, fornirà agli operatori l'assistenza e la consulenza necessarie alla realizzazione di studi di fattibilità economica e finanziaria.

### Micro imprese Cgil, Cisl, Uil incontrano Confesercenti

FRANCO BRIZZO

Una delegazione della Confesercenti e della Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate ieri per affrontare il problema delle relazioni sindacali nella piccola e media impresa, la politica del lavoro e i diritti dei lavoratori. Al termine dell'incontro, giudicato positivo dalle due delegazioni, è stata decisa l'agenda dei prossimi incontri a partire dalla prima settimana di settembre.

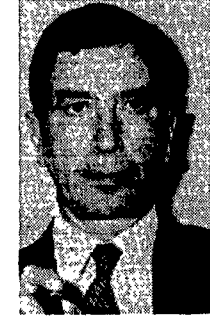
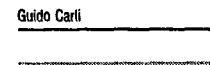
### A metà agosto nuovi Bot per 9.500 miliardi Il «boom» delle entrate fa calare il disavanzo

ROMA. Il forte incremento delle entrate fiscali registrato a giugno ha contribuito a ridurre il disavanzo del Tesoro per i primi sei mesi del 1989. Secondo i dati resi noti dal ministero, da gennaio a giugno di quest'anno le uscite sono state complessivamente di 192.599 miliardi (contro i 164.638 miliardi dello stesso periodo del 1988), mentre le entrate sono state rispettivamente di 151.257 e di 124.066. Il saldo da finanziare quindi è salito da 40.572 a 41.342 miliardi, contemporaneamente però il saldo passivo delle operazioni di tesoreria è sceso dagli 11.147 miliardi del primo semestre '88 ai 2.667 del gennaio-giugno '89, cosicché il fabbisogno complessivo è sceso da 51.719 miliardi dell'anno passato a 43.909 di quest'anno: una differenza di circa ottomila miliardi e che, dicono al Tesoro, è migliore di 1.100 miliardi rispetto alle previsioni.

Si tratta di cifre che in realtà dicono poco sull'effettivo andamento dei conti dello Stato, tanto più che, come noto, è nella seconda parte dell'anno che si registrano le maggiori uscite. Viceversa quest'anno è nel primo semestre che si è realizzato un consistente incremento delle entrate tributarie, soprattutto con conseguenza dell'anticipo a maggio, con sensibili ricadute anche a giugno, del 40% dell'autotassazione di novembre. Ed è proprio questo che spiega un andamento del rapporto tra entrate e uscite che nei primi mesi dell'anno in corso ha fatto registrare per le prime un aumento del 22% e per le seconde di «solo» il 17%.

Proprrio pochi giorni fa, del resto, il ministero delle Finanze ha reso noti i dati sull'incremento «boom» che hanno avuto le entrate tributarie a giugno, più 43%. Irpef, Irpeg, Ior e Iva hanno fatto registrare al fisco incassi record, ad un ritmo, su base semestrale, che è il triplo del tasso di inflazione tendenziale. L'Irpef, a giugno, è aumentata del 65,5%, rispetto allo stesso mese dell'88, l'Irpeg è quasi raddoppiata e l'Ior ha avuto un balzo del 111%, l'Iva del 42%.

Sono dati che dovrebbero far riflettere il ministro del Tesoro e il governo nel momento in cui si apprestano a varare l'ennesima «stangata» per cercare di rastrellare un paio di decine di migliaia di miliardi per contenere il deficit, che viaggia oltre i 150mila miliardi, e i 133mila. Tanto più quando si continua a finanziare il fabbisogno con nuove emissioni di Bot a tassi di interesse crescenti, e nonostante la commissione tecnica sulla spesa pubblica (quella presieduta da Luigi Spaventa) abbia indicato la necessità di un allungamento della vita media del debito. I Bot in circolazione a fine luglio '89 erano ben 265.077 miliardi, contro i 244.835 di fine '88. E proprio ieri il ministro Carli ha deciso per metà agosto una nuova emissione di Bot per 9.500 miliardi (a fronte di titoli in scadenza per 8.213) di cui 5mila a tre mesi, 3500 a sei e 2000 a dodici. Prevista anche una emissione di Cto (certificato del Tesoro con opzione) per 2mila miliardi.



Guido Carli  
Luigi Spaventa

### Parastato Il governo approva il contratto

Il Consiglio dei ministri ha dato l'ok. Lo schema del decreto del contratto del parastato è stato approvato dopo soli due giorni dalla conclusione delle trattative. Lo schema del Dpr (dopo il parere del Consiglio di Stato verrà approvato il testo finale), prevede per ogni lavoratore un aumento di stipendio medio mensile di 320mila lire, pari allo 0,65 per cento del monte salari. La decorrenza economica dell'accordo è stata fissata a partire dal primo luglio '89 con 4 scagioni: il 10% dal primo luglio al 31 dicembre '88, il 20,94% dal primo gennaio '89 al 30 settembre '89, il 60% dal primo ottobre '89 al 30 giugno '90 e l'intera somma dal primo luglio 1990.

### Condono Arrivano le prime bordate

In vigore da 24 ore, il condono per i lavoratori autonomi è già sotto tiro. La Concommercio ieri ha tuonato contro la sua applicazione chiedendo di spostare i termini della presentazione delle denunce dal 30 settembre al 30 novembre. «Il condono fiscale per i contribuenti soggetti a contabilità forfettaria è sostanzialmente inapplicabile» ha commentato la Concommercio snocciolando le ragioni della propria insoddisfazione. Prima fra tutte la non esplicita esclusione di ogni sanzione penale per la presentazione delle dichiarazioni integrative. «Non aver escluso ogni sanzione penale - si legge in una nota - indurrà molti contribuenti ad astenersi dal presentare le dichiarazioni integrative nel timore di esporsi a rischi intollerabili. Sotto tiro anche la brevità dei termini di presentazione previsti per le denunce integrative e la non chiarezza delle norme di applicazione. «La depenalizzazione è pregiudiziale - conclude la nota - bisogna poi spostare i termini di presentazione delle denunce».

### L'ambita poltrona Iri Dopo il voto a favore ora il Psi denuncia tutti gli errori di Prodi

ROMA. La grande alleanza tra Forlani e Craxi si fa sentire anche in casa Iri. I socialisti hanno nuovamente preso di mira il presidente uscente Romano Prodi accusato di essere l'espressione di una corrente della Dc, quella di De Mita. Non a caso, fa notare l'«Avanti!», 36 deputati dc hanno stilato un documento per difendere lo stesso Prodi dalle accuse socialiste. Ed ora il Psi rincara la dose. Un comportamento alquanto curioso, visto che gli stessi socialisti sono reduci da una votazione a favore dei programmi dell'industria pubblica, nella commissione bicamerale. Ma una cosa è il Parlamento e una cosa è la società, devono essersi detti in via Del Corso. Ed ecco l'attacco a quei tre «giornali amici» che hanno cercato di accreditare l'immagine del professore emiliano come salvatore dell'Iri, portata dal disastro al finanziamento. Sono «ironici che non esistono» dice ora il Psi. E c'è la lista degli errori: le operazioni Sme e Maccaresse, il fallimento della società tra Italtel e Telettra (per quel voto di Romiti nei confronti della povera Bellisario), l'inefficienza dell'Iva nella siderurgia, i problemi tecnologici della Finmeccanica, i problemi della Fincantieri e della Finmare, la «confusione» nel settore impiantistico e l'assenza di strategie nelle banche. L'«Avanti!» ricorda tutto questo per impedire, dice, che i futuri presidenti degli enti si trovino impreparati. L'importante sarà, ci sembra di capire, che questi presidenti abbiano un gradimento, quello di Forlani e Craxi.

FRANCO BRIZZO

FRANCO BRIZZO

### Germania Nuovo boom commerciale

La Repubblica Federale Tedesca segna un nuovo record positivo della bilancia commerciale nei primi mesi dell'89. A giugno - rende noto l'ufficio statistico federale - il saldo attivo degli scambi con l'estero è salito del 41% a 13,895 miliardi di marchi dai 9,875 miliardi di maggio. Nel primo semestre di quest'anno il saldo attivo commerciale è cresciuto a sua volta del 19% a 70,3 miliardi di marchi dai 59,2 miliardi di un anno fa. Il risultato di giugno è secondo solo al surplus segnato nel giugno 1988, pari a 14,2 miliardi di marchi. Sempre a giugno di quest'anno l'attivo delle partite correnti è salito a 10 miliardi di marchi, dagli 8,8 miliardi di maggio. Nel giugno 1988, invece, il surplus corrente era stato di 8,7 miliardi di marchi.

### Ieri ripresa della moneta americana dopo la notizia del lieve calo dei disoccupati: ma cambia la tendenza? Usa, ventata d'ottimismo e il dollaro sale

Il dollaro ha ripreso a salire dopo un lungo periodo di flessione. Le positive vicende libanesi, ma soprattutto l'annuncio che la disoccupazione negli Stati Uniti è lievemente diminuita nel mese di luglio hanno frenato almeno momentaneamente il pessimismo nei confronti della moneta americana. Gli investitori sono tornati ad acquistare dollari, trascurando le altre monete.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Un buon fine settimana per il dollaro che, dopo un lungo periodo di incertezza, ha fatto registrare giovedì e soprattutto ieri una sensibile impennata. La moneta americana si è apprezzata nei confronti di tutte le altre principali monete mondiali. In Italia il dollaro è stato scambiato a 1355,75 lire.

A dare nuovo fiato ai biglietti verdi sono stati due avvenimenti tra loro molto diversi ma entrambi in grado di suscitare di ottimismo, soltanto in parte realmente fondato, tra gli operatori finanziari. In campo internazionale c'è stato l'attenuarsi, almeno parziale, della vicenda libanese che ha contribuito a far diminuire le preoccupazioni degli americani i quali temevano che gli Stati Uniti potessero imboccare in Medio Oriente una strada senza uscita.

A spingere verso l'alto il dollaro è stato soprattutto un evento interno. L'annuncio che il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è sceso lievemente nel mese di luglio, passando dal 5,3% della forza lavoro al 5,2. Un calo quindi dello 0,1%, sufficiente per far ritenere che la recessione dell'economia americana non sia così alle porte come qualcuno temeva.

In attesa di nuove indicazioni sui tassi di interesse da parte della Fed (la banca centrale americana), l'annuncio del dipartimento del Lavoro statunitense sulla lieve diminuzione della disoccupazione ha spinto gli operatori internazionali, e soprattutto quelli inglesi, ad investire in dollari trascurando altre monete, soprattutto la sterlina, che ha subito un brusco calo. La lieve diminuzione della disoccupazione americana smentisce in parte le previsioni degli economisti statunitensi i quali stimavano che il tasso di disoccupazione nel mese di luglio non sarebbe sceso al di sotto del 5,3%. L'occupazione nel settore non agricolo è invece aumentata di 169.000 unità, mentre le stime prevedevano un incremento di sole 158.000 unità. In giugno

l'aumento era stato superiore, ma in quel mese affluisce al mondo del lavoro americano un gran numero di studenti.

Il dato reso noto ieri dal dipartimento del Lavoro di Washington placa almeno momentaneamente i timori di alcuni investitori che paventavano l'avvicinarsi di una recessione e potrebbe allo stesso tempo sospendere almeno provvisoriamente la flessione di tassi di interesse, una flessione che ha spinto più di un risparmiatore a disfarsi dei suoi dollari, facendo scendere costantemente il valore della moneta americana sui mercati mondiali. I sostenitori dell'ipotesi dell'«atterraggio morbido» dell'economia americana si sentono quindi rincuorati

l'Unità

Sabato

5 agosto 1989

13